



Marco Follini Foto Ansa

CENTRISTI

Vigilanza Rai, a sorpresa l'Udc silura Follini. E vota per Buttiglione

Un fulmine a ciel sereno. Così Marco Follini ha raccontato agli amici di aver appreso del "siluramento" dalla commissione di Vigilanza Rai. L'ex segretario dell'Udc era in ballo per rappresentare il partito

nell'organismo: lui per il Senato, De Laurentiis per la Camera. Ieri una telefonata con Fini, preoccupato che Follini puntasse alla presidenza a spese del "suo" Landolfi, magari con l'aiuto dei voti dell'Unione. Lui lo ha rassicura-

to: «Voterò Mario, siamo amici da una vita». La maggioranza, nella partita, è orientata a rispettare le decisioni dell'opposizione, cui spetta la guida della Vigilanza. Fugati i timori di ribaltoni, sembrava un happy end. Invece, il colpo di scena: Casini e Cesa candidano il senatore-filosofo Rocco Buttiglione. Insorgono i Giovani Udc: «È in atto una guerra civile unilaterale da parte di Casini contro Follini e

i suoi amici». Tabacchi, che con l'Harry Potter centrista ha fondato il movimento politico-culturale Italia di Mezzo, protesta: «Un grave errore. Non è il modo migliore per tenere aperto il dialogo interno tra posizioni diverse». Il punto è: quanto diverse. A Italia di Mezzo se la prendono con il «modello Cesa», cioè: l'epurazione. Silenzio a Via Due Macelli, ma la linea è chiara: per un posto così ambito, la preferenza va

al presidente del partito piuttosto che al "dissidente" con un piede sempre più fuori dalla porta. Ma solo quando Berlusconi, in una cena con Bossi, ribadisce i suoi timori verso i centristi - «Non possono fare le alchimie al centro quando è urgente rimettere in campo un'opposizione unita ed efficace, rilanciare lo spirito di coalizione. Dobbiamo tornare allo slancio del '94» - Follini esce allo scoperto: «Gli segna-

lo che il problema non è l'Udc ma la coalizione nel suo complesso. Finora è mancata un'idea convincente di opposizione». Poi, una stocata a Casini su Milleproroghe: «Personalmente non avrei mai fornito assistenza alla maggioranza alla Camera». Tesi ribadita dalla rivista "Formiche": «Un'armata Brancaleone si intravede anche a destra».

f. fan.

Politica estera, Prodi chiede chiarezza

Il premier incontra oggi i capigruppo dell'Unione. La minoranza Rc resiste: via dall'Afghanistan

di Wanda Marra / Roma

ROMANO PRODI stasera incontra i capigruppo della maggioranza per discutere dell'Afghanistan. Con lui ci saranno anche Giulio Santagata e Vannino Chiti. Un intervento diretto del Capo del Governo che è il tentativo di risolvere la questione, mentre si è

ancora in piena fibrillazione. Una fibrillazione che si è riconfermata ieri nelle riunioni serali dei vari partiti della sinistra radicale, mentre il provvedimento che rifinanzia le missioni militari italiane all'estero dovrebbe approdare il 17 luglio in aula a Montecitorio, e passare il 25 al Senato. Da notare anche che oggi arriva a Roma il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e le Nazioni Unite, come del resto la Nato, chiedono più uomini e più mezzi a Kabul. E stamattina scade, in commissioni riunite Esteri e Difesa della Camera, il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl sulle missioni estere. L'Unione non ha ancora trovato la quadra. Come dimostra il fatto che oggi Salvatore Cannavo, portavoce della principale minoranza del Prc, che ieri nella riunione del partito ha rimesso il mandato di Capogruppo in Commissione Difesa, presenterà degli emendamenti, chiedendo, tra le altre cose, la soppressione di Enduring Freedom e anche di andare verso la cessazione di Isaf. Posizioni che certamente provocheranno il fastidio degli altri alleati. In particolare l'Udc non resterebbe a guardare.

In tarda mattinata i capigruppo del centrosinistra alla Camera si vedranno per trovare una mediazione. Una mozione dell'Unione sulla politica estera e in particolare sulle missioni italiane, «si può fare solo se la maggioranza è compatta nel votare il ddl del governo», ha intanto ribadito Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera. Ma il Pdc, per cominciare, ieri sera ha confermato la sua posizione, di netto dissenso rispetto al disegno di

legge. Pino Sgobio, presidente dei deputati del partito ci ha tenuto a precisare: «Abbiamo grossa difficoltà, quasi imbarazzo, sulla mozione, preferiremmo un pronunciamento ufficiale del governo». Sia i Verdi che il Prc, invece, continuano a insistere sull'importanza della mozione, nella quale, sostengono, ci dovrà essere la exit strategy. Ma il dissenso non si è ricompattato. Migliore nella sua relazione di apertura ai gruppi congiunti di Camera e Senato ha sottolineato gli elementi positivi contenuti nel ddl del governo: il ritiro dall'Iraq e la decisione di non modificare in senso militare la missione in Afghanistan. E ha ribadito la necessità di dare l'appoggio al governo, pur non rinunciando all'idea della exit strategy dal paese. «Questo ddl non ci piace - ha sottolineato Elettra Deiana, componente della Commissione Difesa - ma intendiamo affidare alla mozione i contenuti da portare avanti». Non sono della stessa opinione i 4 senatori dissidenti, Gigi Malabarba, Fosco Giannini, Franco Turigliatto e Claudio Grassi, che ancora ieri hanno confermato la loro contrarietà al ddl. E nei Verdi resta il dissenso del senatore Bulgarelli. Anche il Sole che Ride, sarebbe comunque indicato a non presentare emendamenti oggi. Il capogruppo Angelo Bonelli ha ribattuto sull'importanza della mozione: «La strategia migliore è quella di un doppio percorso: da un lato il decreto e dall'altro la mozione che impegna il governo a ridiscutere il superamento di Enduring Freedom e le missioni, ma sarebbe irresponsabile non trovare un'intesa dentro l'Unione, il cui punto di riferimento, nondimenchiamolo, è il programma». E intanto sabato si riunirà un'assemblea di autoconvocati dell'area pacifista: oltre ai senatori dissidenti hanno annunciato la loro partecipazione anche Paolo Cento (Verde), Salvatore Cannavo (Prc), Cesare Salvi (Ds), Franca Rame (Idv).



George W. Bush con Romano Prodi in un'immagine d'archivio Foto di Joyce Naltchayan/Ansa

GIUSTIZIA

Mastella a Chiti; entro il 28 la sospensione della riforma

Accelerare i tempi di discussione e arrivare al più presto al voto in aula al Senato sul disegno di legge che sospende fino al primo marzo 2007 l'efficacia di tre decreti attuativi della riforma dell'ordinamento giudiziario. Lo ha sollecitato ieri il ministro della Giustizia Clemente Mastella nel corso di un colloquio con il ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti. Il ministro Chiti ha ascoltato con attenzione le ragioni del Guardasigilli. L'intenzione del ministro Mastella è quello che venga approvato approvare in Senato il provvedimento di «moratoria» prima che entri in vigore, il 28 luglio, il provvedimento sulla separazione delle funzioni tra giudici e pubblici ministeri e sulle promozioni attraverso i concorsi.

Bush: «Apprezzo il governo italiano»

Il presidente Usa: «Sull'Iraq è giusto che Prodi rispetti l'impegno preso con gli elettori»

di Bruno Marolo / Washington

GEORGE BUSH parlerà chiaro con Romano Prodi. Ha annunciato che intende prenderlo in disparte domenica a San Pietroburgo, al vertice dei Paesi industrializ-

zati. Gli dirà che c'è ancora bisogno degli italiani in Afghanistan e gli piacerebbe collaborare anche in Iraq, ma si rende conto che il governo italiano deve mantenere l'impegno con gli elettori e ritirare le truppe. Negli alleati gli Stati Uniti rispettano la coerenza più che la disponibilità acritica. Il presidente americano parte oggi per la Germania, per chiedere un maggiore impegno in Iraq alla cancelliera Angela Merkel. Venerdì proseguirà per San Pietroburgo, dove sarà anche Romano Prodi per il vertice del G8.

Prima della partenza ha invitato alla Casa Bianca alcuni giornalisti stranieri, e si è congratulato con gli italiani per la vittoria della loro squadra nella coppa del mondo: «Ho visto una parte della partita - ha spiegato - A San Pietroburgo prenderò in disparte Prodi, e mi congratulerò con lui a quattr'occhi. Non so se il mio programma preveda incontri bilaterali ufficiali». Precisa il consigliere per la sicurezza nazionale Steve Hadley: «Ci stiamo ancora lavorando». Bush proseguirà: «Prima di tutto voglio ringraziare il popolo italiano e il suo governo per il contributo in Iraq. Le loro truppe sono state laggù in tempi molto difficili. Il governo precedente aveva preso un impegno e lo ha mantenuto, gliene siamo molto grati. Il governo attuale ha impostato la campagna elettorale sul ritiro dall'Iraq, e

quando si vincono le elezioni si deve fare quel che è promesso. Non sono sorpreso. Mi rendo conto degli impegni presi e li apprezzo. Spererei in un contributo all'addestramento delle forze irachene attraverso la Nato o alla ricostruzione. Ovviamente abbiamo differenze di opinione sull'intervento in Iraq, ma ora noi americani speriamo di lavorare con altre nazioni per costruire una nuova democrazia. Non sono io che lo chiedo, lo chiede il primo ministro Maliki. Dunque speriamo di poter lavorare con il governo italiano, ne saremmo felicissimi».

A chi gli domanda se spera nella continuità della missione italiana in Afghanistan Bush risponde: «Naturalmente sì, è una nuova democrazia. Vedremo. Ogni paese può decidere cosa fare, ma spero che coloro a cui spetta la decisione valuteranno le conseguenze di un fallimento e capiranno i grandi benefici della li-

bertà per il popolo afgano». E il rapimento dell'imam Abu Omar, le richieste di estradizione degli agenti della Cia? «Fatemi un'altra domanda. A questa non posso rispondere, c'è una inchiesta in corso». Quanto alle differenze nei rapporti con Prodi e Berlusconi, «mi trovo perfettamente a mio agio con tutti e due, e con il popolo italiano - dice il presidente Usa - Ho grande rispetto per l'Italia. Il nostro obiettivo è una Europa libera, unita, in pace e in stretto contatto con gli Usa e credo che sia Prodi che Berlusconi lo condividano. Sono uomini diversi e hanno storie diverse. Ma conosco Prodi da quando era presidente dell'Unione Europea, ho lavorato un bel po' con lui. Domandategli di quando sono arrivato di gran carriera in bicicletta sulla spiaggia di Sea Island, al G8 del 2004. Lui era lì che pedalava a testa bassa. Gli ho lanciato un urlo tale (per chiedere strada) da farlo sobbalzare. E' una perso-



Franco Bile Foto Ansa

Bile è il nuovo presidente della Consulta, Flick è il suo vice

«Sarò custode della Carta dei valori». Tra i suoi primi compiti quello di decidere la legittimità costituzionale di due leggi, l'ex Cirielli e la Pecorella

di Lucia Sali / Roma

La Costituzione ha un nuovo guardiano: ieri è stato eletto presidente della Corte Costituzionale il napoletano Franco Bile. Il neopresidente, che resterà in carica sino all'8 novembre 2008, succede ad Annibale Marini, il cui mandato era scaduto lo scorso 9 luglio. Vicepresidente e secondo custode della Carta sarà Giovanni Maria Flick, riconfermato nell'incarico cui presiedeva dallo scorso autunno.

Subito chiaro lo spirito che guiderà Bile: fedeltà ai valori e ai principi sanciti nella Costituzione del '47. «Non ho programmi né strategie da presentare - ha dichiarato infatti - sono solo chiamato a rendere servizio alla Corte e confermo l'impegno a tener fede al compito

di organo di garanzia e custode dei valori fondamentali espressi nella Costituzione». Se questa debba poi essere modificata o meno, non sta a lui deciderlo: «Non è nostro compito dare parere e valutazioni» in merito, ha detto Bile, sottolineando come la Corte sia il «supremo organo di garanzia custode della Costituzione vigente, approvata nel dicembre 1947». Al primo posto, dunque, la fedeltà a quella che il Paese tutto stabilisce come la sua Carta delle regole: «Se ci saranno ulteriori modifiche, la Corte ne terrà conto sempre come custode di quella che è la tavola dei valori in cui il Paese si riconosce». Un approccio condiviso da tutti i 15 membri della Corte Costituzionale:

l'elezione di Bile a scrutinio segreto è stata pressoché unanime, 11 schede a favore e quattro bianche. L'annuncio del nome del trentunesimo presidente, dato dal segretario generale della Corte Pierluigi Pratis, ha mostrato un Bile visibilmente emozionato, che coronato così una lunga carriera iniziata a metà degli anni '50 nell'ufficio del Massimario della Corte di Cassazione. Dopo 10 anni alla Pretura di Roma, è diventato magistrato di Corte d'Appello e poi di Cassazione, dove è stato presidente della Terza sezione e capo delle Sezioni unite civili. Nel 1999 la nomina a Primo presidente aggiunto della Corte di Cassazione e, subito dopo, quella a giudice costituzionale: in questo ruolo è stato relatore di alcune decisioni sulla riforma del Titolo V, che regola i rap-

porti tra Stato e Regioni. Appena insediato, Bile ha nominato Giovanni Maria Flick vicepresidente. Una riconferma, in verità, dato che l'ex ministro della Giustizia ricopriva già la carica dal 10 novembre. Ma la conoscenza che lega Bile a Flick è di vecchia data, nata quarant'anni fa «quando ci frequentavamo nelle aule della Pretura di Roma», ha ricordato il Presidente della Consulta. «La mia nomina a vicepresidente mi ha fatto molto piacere - ha sottolineato Flick - Spero di continuare a fare il possibile per poter dare una mano al presidente Bile». Immediate le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro dai rappresentanti istituzionali e dai leader politici, tra cui il premier Prodi (questo «incarico corona la sua prestigiosa carriera di magi-

strato, studioso e giurista») e presidenti di Camera e Senato Bertinotti e Marini, i ministri Mastella e Pecorella Scano, ma anche Violante, Fassino, Soru, Bassolino, Iervolino e l'Anci. Anche perché, ha ricordato il Guardasigilli, Bile ha dato «un impulso determinante all'evoluzione della giurisprudenza». Al neo eletto presidente della Consulta spetterà decidere la legittimità di due leggi, varate tra molte polemiche dal governo Berlusconi: la «ex Cirielli», che limita i benefici per i recidivi e taglia i termini di prescrizione per gli inquisiti, e la «Pecorella», che ha introdotto l'inappellabilità delle sentenze di assoluzione. La prima questione sarà affrontata l'11 ottobre in camera di consiglio, la «Pecorella» l'22 novembre. Per entrambe il giudice relatore è Flick.